

Giornale di Sicilia 23 Maggio 2007

Associazione mafiosa, Mercadante rinviato a giudizio con altri sette

PALERMO. Va sotto processo il deputato regionale di Forza Italia Giovanni Mercadante, primario di Radiologia all'ospedale oncologico Ascoli di Palermo e in carcere da dieci mesi con l'accusa di associazione mafiosa. Il rinvio a giudizio è stato disposto dal giudice dell'udienza preliminare Piergiorgio Morosini e riguarda in tutto otto persone, mentre altri 57 imputati hanno chiesto e ottenuto il giudizio abbreviato, che verrà celebrato a partire dal 5 giugno.

Il processo contro Mercadante, il boss Bernardo Provenzano e altri sei tra mafiosi e presunti favoreggiatori è stato fissato per il 18 ottobre, davanti alla seconda sezione del Tribunale. C'è un solo prosciolto: è Rosario Rizzuto, arrestato per un'omonimia, il 20 giugno scorso, è subito scarcerato, ma poi oggetto di nuovi sospetti. Il suo legale, l'avvocato Calogero Velia, ha dimostrato però che il suo assistito non è il «Saro Rizzuto» di cui si parlava in alcune intercettazioni ambientali e che veniva indicato come un esattore del pizzo a Bonagia.

Ieri il Gup ha accolto la richiesta della Dda: l'indagine era stata coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dai sostituti Michele Prestipino, Maurizio De Lucia, Roberta Buzzolani e Nino Di Matteo. Il processo riguarderà anche il boss di Palermo centro Nicola Ingarao e poi, Lorenzo Di Maggio, Marcello Parisi, Maurizio e Paolo Buscemi, Calogero Immordino e Vito Lo Scrudato. Nelle scorse settimane avevano patteggiato la pena una decina di commercianti imputati di favoreggiamento e ieri il Gup ha materialmente letto la sentenza che riguarda Salvatore Clemente e Calogero Ruvituso: hanno avuto quattro mesi, commutati in 4800 euro di multa.

Secondo l'accusa, i commercianti non avevano ammesso di aver subito estorsioni e di aver pagato il racket. Dello stesso reato rispondono anche 14 cinesi, cui erano state riempite le serrature di attack, classico segnale mafioso: gli extracomunitari si sono costituiti parte civile contro i loro presunti estortoci, ma al tempo, stesso sono stati mandati sotto processo con l'accusa di favoreggiamento. Adesso, nel giudizio abbreviato, saranno imputati e parte civile. Giovanni Mercadante è in carcere dal 12 luglio dell'anno scorso, mentre gli altri imputati furono fermati, con un provvedimento del pubblico ministero, venti giorni prima. Il primario di Radiologia e deputato regionale siciliano di Forza Italia è accusato di avere fatto da tramite fra le cosche e gli ambienti politici di Forza Italia, di avere ottenuto appoggio elettorale dai boss e di aver perorato le istanze di carriera di Marcello Parisi, un altro dei suoi coimputati.

In aula, il medico si è difeso davanti al Gup Morosini, sostenendo di essere solo un professionista e di non avere mai avuto contatti con i boss. I suoi legali, gli avvocati Roberto Tricoli, Nino Mormino e Massimiliano Miceli, hanno pure chiesto la scarcerazione al tribunale del riesame: l'udienza si è tenuta il 4 maggio e fino a ieri la decisione non era stata depositata.

L'operazione Gotha riguarda le cosche della città e della provincia e i loro vertici. Furono le intercettazioni effettuate nel capanno in lamiera del boss di Pagliarelli, Nino Rotolo, a fornire alla Squadra mobile di Palermo gli elementi per accusare capi e gregari. Rotolo è accusato di

essere uno dei tre membri della «triade» che aveva assunto un ruolo di coordinamento della mafia cittadina. Sia lui che un altro dei tre, Franco Bonura, boss dell'Uditore, faranno il rito abbreviato. Ha scelto l'ordinario Nino Cinà, processato a parte.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS